

**Ore 18.52** Aviano: decollano due Stealth

**Ore 21.15 Amendola (Foggia):** parte un commando aereo americano del 16° gruppo specializzato in operazioni speciali.

**Ore 22.15 Bruxelles:** parte l'ordine di rallentare il bombardamento alleato per agevolare le operazioni di salvataggio.

**Ore 22.45:** pattuglie serbe setacciano la boscaglia per catturare il pilota dello Stealth.

**Ore 4.15 Bujanovci:** alcuni elicotteri corazzati «MH-53» si calano su una radura e in 15 minuti portano in salvo il pilota.

**Ore 5. Bosnia:** il pilota è al sicuro nella base di Tuzla e sta per rientrare ad Aviano sano e salvo.

**Ore 21 Jugoslavia (ore 15 Washington):** i piloti dello squadrone di Stealth segnalano la caduta del loro compagno.

**Ore 22.30 Jugoslavia:** aerei americani pattugliano l'area dell'incidente per «depistare» i caccia serbi che anche loro cercano l'aereo caduto e proteggere le operazioni del 16° stormo.

**Ore 00.17 (1.27 ora legale):** Bujanovci: il pilota comunica via radio di essere incolume, ma di non poter uscire allo scoperto perché circondato da truppe serbe che lo cercano.

**Ore 22 Bujanovci:** 40 km da Belgrado: due «radar volanti» E-3 Awacs sorvolano la località dove è caduto l'aereo per indirizzare la squadriglia di salvataggio.

**Equipaggio:** Uno  
**Velocità:** 1.070km/h  
**Armamento:** Dotato di missili di alta precisione  
**Costo:** 106 milioni di dollari  
**Lunghezza:** 20,1m  
**Apertura alare:** 13,2m  
*Fonte: Associated Press*

# «L'abbiamo salvato senza difficoltà»

## La Nato: «Il pilota abbattuto a Belgrado è ad Aviano». Ma lo tiene nascosto

DALL'INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

**PORDENONE** «Chiamo base, chiamo base... Sono salvo ma devo nascondermi, attorno c'è movimento». All'1,17 di ieri notte arriva il primo messaggio del pilota. Ancora tre ore di attesa. Poi il secondo appello: «Potete venire». Da Amendola decollano gli elicotteri e in una radura nella boscaglia ad Ovest di Belgrado, prelevano il pilota di F117.

Adesso è di nuovo ad Aviano. Almeno, ufficialmente, perché nessuno lo ha visto, una sua conferenza stampa è stata annullata e la tv russa Ntv insinua che il recupero sia un gigantesco bluff. C'è o non c'è? «C'è», assicurano ufficiali italiani. E come sta? «Eh... abbattuto». Sotto choc, ma fisicamente benino.

Certo, appena si riprende, avrà qualcosa da dire all'amico Mac Jack, maggiore della Usaf. Sabato sera, esattamente

**UNA NOTTE NEI BOSCHI**  
«Sono salvo ma devo nascondermi»  
**Recuperato dagli elicotteri corazzati**

mentre il caccia invisibile decollava da Aviano, Mac Jack si inorgoglia davanti ai giornalisti: «Il confronto con i serbi non è ancora cominciato sul serio.

Quando arriverà, noi saremo sicuramente superiori». E tac. Abbattuto il collega. E con lui, per la prima volta, un F117, quel concentrato di tecnologia supersegreta che adesso, annuncia pimpante la tv pubblica serba, «segreta non è più». Perché ce l'hanno loro, il rottame, e possono studiarlo, magari venderlo al maggior offerente. Al Pentagono il generale Perry Smith si dispera: «Siamo tutti sconcerati».

Cosa diavolo è successo? Il «Nighthawk», uno dei dodici giunti da poco ad Aviano, sabato sera inaugura con il suo decollo la «fase 2» dei bombardamenti sulla Serbia. Sembra diretto verso l'aeroporto di Batajnica. Precipita una trentina di chilometri prima, probabilmente colpito all'ala. Sono, più o meno, le 21.

Il pilota fa in tempo a lanciarsi e si posa chissà dove: «zona di boscaglia». L'F117 va invece a schiantarsi chilometri in là, su un campo di grano a Bujanovci, 60 chilometri ad Ovest di Belgrado. I compagni di volo danno immediatamente l'allarme. In una «base del Sud Italia» gli elicotteri corazzati del 16° Gruppo incursori, arrivato dalla Florida proprio in vista della necessità di recuperare piloti, scaldano i motori. Ma per partire c'è tempo.

Parte invece la guerriglia degli annunci. Alle 23, per prima, una radio locale serba annuncia l'abbattimento. Segue la Tanjug. Dal quartiere generale della Nato arriva la solita smentita: «Tutti gli aerei partiti sono rientrati». È un bluff nell'incertezza sulla sorte del pilota.

Dura poco, passata la mezzanotte Rts, la Rai serba, manda già in onda le riprese dell'aereo ancora fumante. Ala foracchiata, sigla «908-U» Combat Command, contadini che ballano indemoniati attorno... Anche il Pentagono deve arrendersi all'evidenza.

All'1,17 di domenica arriva finalmente la voce del pilota. Sano e salvo, ma preoccupato da «movimenti» attorno. Poco dopo le 4 del mattino, la nuova chiamata. Ha marciato nella boscaglia, adesso è in una radura che pare tranquilla. Gli elicotteri partono, guidati dai radar di due Awacs, scortati dai caccia. Lo recuperano indisturbati, alle 5 lo scodellano nella base di Tuzla, in Bosnia. Di qua, ad Aviano, dove atterra intorno alle 10. Baci, abbracci dei colleghi, base in festa e rapporto ai superiori.

Alle 6 del mattino la Casa Bianca annuncia il recupero. Clinton è «felice ed orgoglioso». Kenneth Bacon, portavoce del Pentagono, definisce il blitz «un'operazione da manuale». Chi si contenta, gode: più informalmente, i vertici militari sembrano incavolatisimi.

Tre F117 sono già caduti, ma solo per guasti tecnici - l'ultimo nel 1997, durante una parata a Baltimora -. Mai in guerra, nonostante l'impiego su larga scala nel Golfo. Sono o non sono stati studiati per sfuggire a radar e missili? E adesso, cosa è capitato?

Ufficialmente, si fa sera senza una spiegazione. I serbi dicono: «È stato un nostro missile». Ma l'ala bucherellata fa pensare piuttosto ad una banale salva di contraerea, o alle mitragliere di un Mig. Il «Falco della notte», spiegano orgogliose le schede, «ha la stessa visibilità di un piccione», ed in Serbia il tiro al piccione è lo sport nazionale.

Chissà piuttosto se l'aereo aveva a bordo un congegno di autodistruzione. Se c'era, come sembra, e il pilota non lo ha usato, adesso sono cavoli suoi.

Come lo furono, quattro anni fa, per il capitano Scott O'Grady, anche lui partito dalla base di Aviano, abbattuto in Bosnia, recuperato dopo sei giorni di nascondimento mangiando insetti, accolto con tutti gli onori e infine, alla chetichella, silurato.



Due donne serbe ballano sul caccia americano F117 caduto o abbattuto vicino Belgrado. Srdjan Suki/Ansa

IL PENTAGONO

## Colpito l'invincibile Inizia l'era del B-2

DAL CORRISPONDENTE  
**MASSIMO CAVALLINI**

**WASHINGTON** Come e perché sia accaduto, i responsabili del Pentagono non intendono rivelarlo. Ma una cosa è statisticamente certa: sia stato abbattuto dalla contraerea nemica, o sia precipitato al suolo per un guasto meccanico, l'aereo F-117A che sabato notte la televisione serba ha trionfalmente mostrato in fiamme, è il primo della sua stirpe ad entrare nella colonna riservata ai «caduti in combattimento». Mai prima d'ora infatti - nonostante le oltre 200 missioni durante la Guerra del Golfo - uno di questi «aerei invisibili» aveva perduto un colpo. Il che, evidentemente, spiega la «assoluta riservatezza» con la quale, adesso, il Pentagono protegge le ragioni tecnico-militari d'una «prima caduta» che è anche la prova provata della sua vulnerabilità.

Ovvia domanda: può accadere di nuovo? E soprattutto: dove si trova - se davvero esiste - il tallone d'Achille di questo «super-aereo»? La «scheda-tecnica» ci dice come l'F-117A - meglio noto sotto l'affascinante soprannome di «Nighthawk», falco della notte - sia un velivolo sospinto da due identici motori a turbina e guidato da una ciurma composta dal solo pilota; come, grazie allo specialissimo materiale dal quale la sua «carrozzeria» è ricoperta, possa completamente eludere la vigilanza dei radar; e infine, come essendo «invisibile» - ed essendo dotato di due bombe «intelligenti» lanciabili ad altissima quota - sia anche pressoché «immunizzato» di fronte ad ogni contrattacco. Come ha potuto dunque, questo mostro di tecno-

logia bellica, trasformarsi in un fumante relitto esposto alla entusiasta curiosità delle telecamere-serbe?

Impossibile per ora rispondere. Anche se assai probabile è che questa sua «prima volta» si risolvano ora in due possibili (e contrastanti) effetti.

Il primo: spingere il Pentagono ad abbandonare l'utopia dell'«arma perfetta», ripiegando su più tradizionali tecnologie: quelle dei «visibilissimi» caccia ed elicotteri ai quali, presto, dovrà essere affidato il diretto attacco contro le truppe di terra di Milosevic; e quelle dell'antico, lentissimo ma sempre pronto bombardiere B-52 (anno di nascita, 1955) al quale, anche in questa occasione, è toccato svolgere la maggior parte del lavoro. Il secondo (e contrario) effetto: aprire la strada ad un più sistematico uso del controverso ed enigmatico B-2 - una sorta di F-117A sottoposto ad una massiccia terapia a base di steroidi - le cui due principali caratteristiche sono un costo stratosferico (2 miliardi di dollari a pezzo), una straordinaria fragilità tecnica (tempo fa si è scoperto che bastava un po' di pioggia a metterlo fuori uso) ed una assai dubbia utilità tattica.

I bollettini del primo giorno di operazioni, hanno orgogliosamente rivelato come il B-2 sia stato per la prima volta impiegato «con pieno successo» contro le postazioni jugoslave. Clinton fu, a suo tempo, un fiero avversario di questo dispendioso distruttore di pubblici bilanci e di vite umane. Ma la guerra è guerra. Ed ora proprio lui, il B-2, potrebbe diventare il vero e unico vincitore dell'ultimo «conflitto dei Balcani».



Curiosi davanti la base Nato di Aviano. Finck/Agf

## Prima domenica di guerra Pic-nic sui prati di Aviano

**Migliaia, per ore, sui prati, sotto il sole, in attesa di un caccia che passi a pochi metri dalla testa, per l'emozione di un attimo, in una «tranquilla» domenica di primavera. I «guardoni della guerra» sono tornati ieri ad affollare prati e strade intorno alla base Usaf di Aviano, da dove partono i caccia Nato per bombardare la Jugoslavia. Nella prima domenica di questa guerra, le forze dell'ordine ne hanno contato diecimila; alle 17.00 le strade scoppiano di traffico; Polizia e Carabinieri hanno deciso di chiudere quella che corre alla fine delle piste, davanti agli ingressi principali. In pochi minuti la guerra è «sparita» da Aviano: i curiosi che erano sui prati hanno «conquistato» l'asfalto e la statale è diventata quasi un corso di paese con centinaia di persone a passeggio.**

## Da Gioia del Colle parte la «fase due»

### Sono arrivati tre potentissimi «Harrier» e una squadra di Tornado Operazione delicatissima: neutralizzare il dispositivo antiaereo serbo

**GIOIA DEL COLLE (BARI)** Il rombo dei Tornado e dei jet ha scosso la Domenica della Palme di Gioia del Colle dalle prime ore della sera. I decolli sono andati avanti incessanti, fin dopo le 21. Ma non erano solo rombi di aerei in partenza per i cieli jugoslavi, quelli che hanno tenuto desta l'attenzione di fotografi e cameramen che stazionano davanti alla base Nato, ieri è stata anche giornata di arrivi.

Nuovi aerei inglesi: tre potentissimi «Harrier» e una squadra di Tornado che andranno ad affiancare il contingente presente nella base del trentaseiesimo Stormo intitolata al colonnello pilota Helmut Scidl.

È la fase due dell'operazione «Nobile incudine», gli aerei si spingeranno oltre il 44esimo parallelo, penetreranno in profondità per scovare e neutralizzare il dispositivo antiaereo serbo. Una fase delicata, certamente

la più pericolosa del quinto giorno di guerra. La preoccupazione dei comandi e degli stessi piloti è palpabile: dopo l'abbattimento dell'aereo invisibile, un gioiello della tecnologia bellica statunitense, nessun velivolo è più sicuro. Ed è per assicurare i piloti della Royal Air Force, i più esposti nei raid aerei su Serbia e Kosovo, che questa mattina a Gioia del Colle arriverà George Robertson, il ministro della Difesa britannico.

È stato inviato direttamente dal premier Blair, che tre giorni fa ha telefonato al comandante della squadriglia Raf per congratularsi con ufficiali e piloti, per verificare da vicino lo stato delle

operazioni. Altri aerei, per una guerra che vede sempre più la base di Gioia del Colle al centro delle operazioni.

Quando finirà? La domanda, ancora una volta, se la sono posta gli abitanti della cittadina pugliese attraverso il loro parroco: «La guerra non ha senso, la Puglia deve rimanere Arca di alleanza e terra di accoglienza», si legge in un comunicato dell'Azione Cattolica diffuso durante le celebrazioni per la Domenica delle Palme.

Ma l'impressione è che questa guerra durerà ancora molto, lo confermano anche i nuovi arrivi di aerei nell'altra base pugliese, quella di Amendola, in provincia di Foggia. Si tratta di due nuovi «F16» olandesi del tipo «Mlv», dotati - informa un comunicato del comando Nato - di «tecnologie evolute».

Non ci sono, ovviamente, dichiarazioni ufficiali, i briefing,

soprattutto quelli tenuti dai comandi inglesi e olandesi, sono inutili perché avari di notizie. L'unica certezza, ammettono a mezza bocca, è che sarà molto lungo e costoso aver ragione della forza serba. Ampiamente sottovalutata dagli strateghi della Nato.

Belgrado dispone di 1850 batterie antiaeree, oltre 100 batterie di missili Sam (Sa7 e Sa14) per la difesa a bassa quota; missili su batterie mobili in grado di colpire a medie altitudini e Sa5 e Sa10 capaci di proteggere lo spazio aereo fino a 20mila metri di altezza.

240 gli aerei, vecchi Mig 21 e qualche moderno Mig 29. Notevole la capacità offensiva: Milosevic, e questo preoccupa non poco i pugliesi, dispone di missili di fabbricazione sovietici di «teatro», in grado di colpire fino a 1000 chilometri di distanza, e di Scud b montati su rampe mobili. **E.F.**

